

SESSA AURUNCA

Pierluigi Benvenuti

Sono arrivati da ogni parte d'Italia con i loro zaini colorati pieni soprattutto di entusiasmo, energia, sogni e desiderio di un mondo migliore. Come prima cosa hanno montato le tende e si sono divisi compiti e mansioni per i cinque giorni di raduno che li attende, da ieri fino sabato prossimo. Sono i partecipanti all'undicesimo raduno nazionale dei giovani di Libera, ragazzi tra i 15 ed i 17 anni e studenti universitari tra i 20 ed i 30 anni.

Sono tutti impegnati in Libera nei diversi territori, nei coordinamenti provinciali, nei beni confiscati alla criminalità organizzata. Il loro entusiasmo e la loro allegria sono irrefrenabili, pari solo alla loro energia ed al loro impegno sociale e non si sono lasciati spaventare neanche dal violento temporale estivo che si è abbattuto ieri pomeriggio su Maiano di Sessa Aurunca e l'intera area aurunca, costringendoli ad interrompere la cerimonia di inaugurazione e spostarsi nel ristorante della struttura che li ospita. Quest'anno il raduno si tiene nel bene confiscato alla camorra intitolato alla memoria di Alberto Varone e che oggi rappresenta uno dei migliori esempi di riutilizzo a fini sociali di un patrimonio proveniente di attività criminali e passato nelle proprietà dello Stato.

«Il bene confiscato ad indirizzo sociale più grande d'Italia» lo definiscono con una punta d'orgoglio quelli della cooperativa sociale "Al di là dei sogni" che da quasi venti anni lo gestiscono. «Siamo qui perché questo è uno dei simboli più importanti della storia della resistenza della Campania alla criminalità organizzata. La cooperativa rappresenta uno degli esempi più positivi di come il riuso sociale dei beni confiscati può generare lavoro, un modello di welfare che cura i più deboli e ricostruisce territori interi che prima erano stati devastati dal potere criminale» spiega la scelta Mariano Di Palma, referente regionale di Libera in Campania. Lo scopo del raduno? «Ragazzi e ragazze vengono qui per fare scuola, per imparare. Non vengono certo per dare una mano ai poveri cittadini campani colpiti dal cancro della camorra. Vengono qui per fare esperienza, per capire l'esperienza di uomini e donne che hanno scelto di restare qui a gestire un bene

GIGI: «È L'OCCASIONE PER CONFRONTARCI SU IDEE E PRATICHE»
AGNESE: «INSIEME PER UN VIA ENERGICO ALL'ANNO SOCIALE»

«Mafie, la "resistenza" partecipata dei giovani»

► Volontari di Libera approdati a Maiano ► Il referente regionale: «Proposto disegno che è un'alternativa al modello criminale»
«Qui per condividere azioni concrete»

confiscato. E questo rappresenta un disegno di alternativa concreta al modello criminale», prosegue Di Palma. Significativo come sono state organizzate le giornate. «Saranno giornate di formazione intensa, attraverso il confronto ma anche l'ascolto di esperienze locali, nazionali ed internazionali dei diversi fronti in cui Libera è impegnata» sottolinea Di Palma. Saranno anche raccolti le proposte ed i suggerimenti dei giovani per le attività del prossimo anno e di quelli a venire e per una più incisiva lotta alle mafie. «Suggerimenti che sta a noi adulti raccogliere e trasformare in istanze concrete, per dimostrare che proprio dai giovani e dalle loro idee si può e si deve partire per creare un mondo diverso, più giusto ed inclusivo e rispettoso dei diritti di tutti», ha aggiunto



IL RADUNO Ragazzi tra i quindici e i trent'anni sono arrivati da ogni parte d'Italia a Maiano pieni di entusiasmo, energia, sogni e desiderio di lottare contro le mafie



Raid contro l'auto del parroco «Atti di resistenza alla legalità»

VALLE DI MADDALONI

Giuseppe Miretto

Non è affatto la prima volta. Ma ora hanno alzato il tiro: raid vandalico anche contro don Giuseppe Campagnuolo. Il parroco di Valle di Maddaloni è finito nel mirino: vandalizzata la sua auto da sempre parcheggiata in piazza San Pietro. Prima divelti e poi spezzati i tergicristalli, anteriori e posteriori, della sua Peugeot, rilevati numerosi graffi. Imbrattata la carrozzeria. Un vero messaggio in grande stile: più che i danni, i soliti ignoti hanno puntato alla visibilità e al clamore del gesto. E ci sono riusciti.

Valle di Maddaloni si riscopre paesino tranquillo ma non troppo: dopo l'irruzione vandalica in grande stile contro la scuola media "Alcide De Gasperi", con annessa rimozione degli infissi, furto di computer, uffici e scrivanie a soqquadro, si allunga la lista delle auto danneggiate. Il parroco ha scelto il silenzio. È

certainamente la persona socialmente più in vista della comunità locale: dopo 40 anni, ha realizzato una rivoluzione sociale con la posa della prima pietra e poi l'inaugurazione dell'oratorio "Don Peppe Diana", fortemente sostenuto dal vescovo Giuseppe Mazzaferro della Diocesi Cerreto Sannita-Teleso-Sant'Agata de' Goti. L'oratorio è diventato la nuova piazza alternativa di Valle di Maddaloni: luogo di accoglienza, ma anche frontiera sociale aperta a giovani, anziani, immigrati e tutti coloro che trovano nei servizi parrocchiali accoglienza, conforto, aiuto e un antidoto contro le solitudini che

TERGICRISTALLI DIVELTI E NUMEROSI GRAFFI
BUZZO: «GESTO DI SFIDA ALLE ISTITUZIONI»
MAURO: «PROMUOVERE LA PACE E IL DIALOGO»

attanagliano la comunità di Valle che soffre per lo spopolamento.

È palese che l'azione educativa preventiva, ispirata dall'insegnamento di san Giovanni Bosco e don Peppe Diana, dà fastidio. C'è un nuovo modo di essere comunità che cozza con i vecchi modi di fare e le vecchie abitudini. Il sindaco, Francesco Buzzo, lo lascia intendere e va subito al sodo: «È un chiaro atto intimidatorio. Abbiamo dei sospetti ma non delle prove: collaboreremo, pertanto, con le forze dell'ordine affinché al più presto possano essere individuati i colpevoli, perché il nostro Comune è sempre stato un territorio in cui vivono la cura delle persone e il rispetto delle regole. Mai prima si era assistito a un simile gesto di aperta sfida alle istituzioni». Non si vuole ridurre il raid a banale scorribanda di ragazzi. La demolizione sistematica e volontaria della scuola e ora l'attacco al parroco, impegnato nell'educazione dei giovani, sono visti



IL CASO I tergicristalli dell'auto spezzati e a destra don Giuseppe



come «segnali chiari di resistenza al cambiamento e alla cultura della legalità». Per questo, l'amministrazione comunale, la giunta e il Consiglio hanno diramato una nota di solidarietà e di «aperta stima e sostegno per l'azione pastorale».

L'impegno per l'inclusione e contro ogni devianza è sotto attacco. Anche Domenico Mauro, presidente della Pro loco Valle, che ha sperimentato identici danneggiamenti un anno fa, esprime vicinanza a don Giuseppe: «La solidarietà non basta. Dobbiamo impegnarci sempre di più, insieme alle altre associazioni, alla parrocchia, agli enti

territoriali, ai cittadini, senza sosta per la promozione della pace, della legalità e del dialogo in modo che questi atti non trovino più terreno fertile nella nostra comunità».

C'è chi parla di ragazzata. Ma l'attenzione è puntata sulla presenza, non meglio precisata, di piccole baby-gang. «I carabinieri faranno chiarezza - testimonia Pasquale Vigliotta, ex assessore - ma Valle non è più il paesino da cartolina: c'è un 30% di nuovi abitanti non integrati e che nessuno conosce. Come ben sa il parroco. Non ci si può più girare dall'altra parte».

Scontro tra autocarro e scooter, feriti due ragazzi

S. MARIA CAPUA VETERE

Giulio Sferragatta

È di due feriti, di cui uno particolarmente grave, il bilancio di un drammatico incidente stradale avvenuto, ieri notte, sulla Statale 7 bis, nel tratto tra Santa Maria Capua Vetere e Marcanise. L'incidente, che ha coinvolto un autocarro e uno scooter, si è verificato - in particolare - all'altezza della rotonda, a pochi metri di distanza dal carcere e dallo stabilimento di tritovagliatura e imballaggio dei rifiuti (Stir).

Ad avere la peggio nello scontro tra lo scooter e il mezzo pesante, sono stati i due giovani in sella al motorino. Lo scooter, per cause ancora in corso di accertamento,

è finito sotto l'altro veicolo, mentre i due ragazzi sono stati sbalzati sull'asfalto. Fortunatamente, non sono passate altre auto in quel frangente. Altrimenti, le conseguenze sarebbero state ben più funeste. L'autista dell'autocarro ha subito reso i primi soccorsi ai feriti, dopodiché ha segnalato l'accaduto alle forze dell'ordine e al 118. Sul posto, sono intervenute immedia-

UN 17ENNE E UN 18ENNE RICOVERATI A CASERTA ILLESO IL CONDUCENTE DEL MEZZO PESANTE LA STRADALE INDAGA SU CAUSE E DINAMICA



L'INCIDENTE Indagini della Polizia stradale sullo scontro

tamente le pattuglie della Polizia stradale e le ambulanze del 118.

Le condizioni dei due ragazzi, M.G., 18 anni di Santa Maria a Vico, e G.M., 17 anni, di San Felice a Cancellano, sono apparse subito drammatiche. Il loro corpo esanime a terra ha fatto temere il peggio. Entrambi sono stati trasportati d'urgenza presso l'ospedale Sant'Anna e San Sebastiano di Caserta, dove si trovano tuttora ricoverati sotto rigida osservazione.

Il diciassettenne, alla guida del ciclomotore, ha riportato un trauma cranico, ma non è in pericolo di vita, ma è stato trattenuto in via cautelare presso il pronto soccorso. Più grave è il quadro clinico del diciottenne, che ha un pneumotorace, lesio-

ni alla milza e al bacino. Il giovane è ancora in rianimazione, sotto le cure di medici e infermieri. Illeso, invece, il conducente dell'autocarro, che trasportava prodotti refrigerati. Entrambe le persone alla guida dei veicoli coinvolti nell'incidente, come da prassi, sono state sottoposte ad esami tossicologici, per la verifica di un'eventuale alterazione psicofisica dovuta all'uso di sostanze alcoliche e stupefacenti.

Sulla dinamica dell'incidente e sugli esiti dei riscontri ematici viene mantenuto, al momento, il massimo riserbo. Gli agenti della Polizia stradale sono al lavoro per ricostruire le cause dell'impatto.

Problemi particolari con la viabilità non si sono registrati. L'in-

tervento tempestivo delle forze dell'ordine ha evitato che, in prossimità del punto in cui si è verificato lo scontro, si formassero code. Nonostante qualche leggero rallentamento, la circolazione è tornata fluida già dopo pochi minuti.

La notizia del ferimento dei due giovani ha lasciato sgomento le due comunità di Santa Maria a Vico e di San Felice a Cancellano, di cui i due ragazzi sono originari, che adesso sperano in un'immediata guarigione. Il minore dovrebbe essere dimesso in tempi più rapidi, ma preoccupano le condizioni dell'amico 18enne, che viaggiava alle sue spalle ed è in condizioni più critiche. Sul caso, indagano gli agenti del distaccamento della Polizia stradale di Capua.